

## **La giustizia sociale e la società civile**

Quattro lettere che messe insieme descrivono i contorni di un disastro. Dagli anni 40 del secolo scorso i PFAS, sostanze poli - e per - fluoroalchiliche create solo dalle attività umane, sono state usate ovunque e hanno invaso ogni angolo del pianeta, non risparmiando nessun ecosistema e nemmeno il nostro corpo. Per troppo tempo considerate innocue, oggi le troviamo ovunque andiamo a cercarle: dall'acqua potabile alla pioggia, dalla neve dei poli all'aria che respiriamo fino al nostro sangue.

In prossimità dei siti di produzione si trovano alcune delle aree più inquinate al mondo, che si possono annoverare tra le cosiddette zone di sacrificio. Le comunità locali sono le vittime inconsapevoli di questo disastro e si ritrovano a dover fronteggiare un nemico ignoto, entrato indisturbato nella parte più intima delle loro vite. Per questo le loro vite assumono contorni fragili e precari. Sono esistenze sconvolte, fatte di diritti negati, in cui le persone si trovano in condizioni ambientali, sanitarie e sociali sproporzionatamente peggiori e pericolose rispetto a quelle tipiche di territori non inquinati. Una situazione che viola il principio di discriminazione, aumenta le diversità e aggrava all'inverosimile i problemi di giustizia sociale e ambientale. Tutto ciò si protrae grazie a politiche attive dell'inazione che antepongono il profitto di pochi alla tutela della collettività.